

Borsa di studio attivata ai sensi di quanto disposto dal D.M. n. 1061 del 10/08/2021

Titolo del progetto: Il nucleare e la transizione ecologica nell'Europa unita: dallo shock of the global al climate change (1973-2021)

La borsa sarà attivata sul seguente corso di dottorato accreditato per il XXXVII ciclo:
STORIA DELL'EUROPA

Responsabile scientifico: Paolo Acanfora

Area per la quale si presenta la richiesta: GREEN

Numero di mensilità da svolgere in azienda: 6

Numero di mensilità da svolgere all'estero: 6 presso Utrecht University – Heidelbergraan 8, Utrecht (Netherlands)

Azienda: Novamont Via G. Fauser 8, 28100 Novara

Il Dipartimento è disponibile a cofinanziare per un importo pari a euro: 7.000

Dipartimento finanziatore: DIPARTIMENTO DI STORIA ANTROPOLOGIA RELIGIONI ARTE SPETTACOLO con delibera del 21/09/2021

Progetto di ricerca:

La borsa di studio intende offrire ai candidati la possibilità di indagare, in una prospettiva storica, uno o più aspetti del dibattito sul nucleare e sulla transizione ecologica sviluppatosi nelle istituzioni comunitarie e nei paesi membri della Comunità europea e, successivamente, dell'Unione europea a partire dai cambiamenti internazionali posti dalla crisi energetica del 1973 e dal cosiddetto "shock of the global". Le rivoluzioni nel settore dell'energia che ne sono derivate hanno posto nuove sfide ed imposto nuovi paradigmi all'interno della Comunità europea, innescando un dibattito sulle fonti energetiche, sul nucleare per uso civile, sui rapporti con gli Stati dell'area mediterranea e mediorientale e, più complessivamente, con i paesi in via di sviluppo in merito agli equilibri e alla regolamentazione del sistema economico internazionale nella prospettiva del New International Economic Order.

La data del 26 aprile del 1986 ha avuto inevitabilmente un impatto cruciale su questo dibattito. Lo shock creato dal disastro della centrale nucleare di Chernobyl ha influenzato profondamente le classi dirigenti e l'opinione pubblica europea, provocando tuttavia reazioni eterogenee, soprattutto se misurate nel lungo periodo (si pensi, a titolo esemplificativo, alle diversità del caso italiano e di quello francese). La crisi aperta dalle vicende ucraine e, successivamente, i cambiamenti radicali delle relazioni internazionali dovuti al crollo del sistema sovietico e alla fine della Guerra fredda hanno cambiato i termini del dibattito, imponendo una riconsiderazione complessiva del ruolo internazionale della stessa Europa. La nuova Unione europea, nata da Maastricht, ha provato a valorizzare gli aspetti valoriali della propria tradizione umanistica, presentandosi con la veste di una "potenza civile" pronta a giocare un ruolo da protagonista nello scenario internazionale. Il progressivo porsi della questione ambientale nell'agenda politica internazionale – emersa già all'inizio degli anni Settanta anche dentro l'Organizzazione delle nazioni unite, con la prima conferenza sul tema (Stoccolma, 1972) – ha portato ad inserire nel Trattato di Maastricht una competenza specifica dell'UE in questo settore e stimolato negli anni un ripensamento delle politiche di sviluppo sostenibile. Nell'ambito nucleare, la stessa Euratom istituita con i Trattati di Roma del 1957 ha subito nel tempo modifiche e rettifiche sino alla cosiddetta versione consolidata del 2016.

L'accresciuta sensibilità degli ultimi anni sui temi del climate change ha ulteriormente imposto nuove modalità e contenuti nel dibattito pubblico, portando, pur con esiti incerti ed alterni, ad una pluralità di accordi internazionali nei quali l'UE ha svolto un ruolo tutt'altro che marginale.

Titolo del progetto (inglese): The Nuclear Energy and the Ecological Transition in the European Union: from the Shock of the Global to the Climate Change (1973-2021)

Progetto di ricerca (inglese):

The fellowship intends to support and stimulate research in order to investigate with a historical perspective one or more aspects of the debates on nuclear energy and the ecological transition inside the European Institutions or/and European countries starting from the energy crisis of 1973 and the so-called shock of the global. The following “revolutions” in the energy sector imposed new challenges and new paradigms for the European Community. This caused a debate on the energy sources, the civil application of nuclear energy, the relations with the Mediterranean and Middle East Countries, and more generally with the Developing Countries concerning the rules of the International Economic System and the battle for a New International Economic Order.

April, 26 in 1986 is a turning point. The shock caused by Chernobyl Disaster had a devastating impact on the European ruling classes and public opinion, determining different reactions in a long perspective – see for example the different responses given by Italy or France. This shock, along with the extreme changes linked to the fall of Communism in the Soviet Union and the end of the Cold War, conditioned the overall debate and imposed new considerations about the international role of Europe. The new European Union founded in Maastricht tried to emphasize the traditional moral values of its peculiar Humanism, presented itself as a “civil power” ready to play a main role in the International arena.

After the first significant UN Conference on Human Environment hold in Stockholm in 1972, the increasing relevance of the environmental issues in the International agenda stimulated the European ruling classes to introduce specific competencies on this topic in the Maastricht Treaty and to reconsider the sustainable development policies. Relating to nuclear energy, the Euratom, founded in Rome in 1957, has experienced changes and corrections up to the latest consolidated version (2016). The great emphasis and the increased and widespread perception about climate change offer new contents and ways of thinking conditioning the public debate. In this new scenario, the EU is trying to play a relevant political role, participating and signing several international agreements.